



Città di Ispica

sotto l'Alto Patrocinio del



Senato della Repubblica

Dionisio Moltisanti

l'uomo, l'impegno politico, il senatore del popolo.

1964



2014

Il ricordo a cinquant'anni dalla sua morte

Dionisio Moltisanti
Studente universitario



A cura di Marco Sammito
Giornalista

Pensiero per mio Padre



La figura di mio padre, nonostante siano passati cinquant'anni dalla morte, nei miei pensieri non è scalfita dal tempo.

Anzi, è quel tempo che me lo ha reso più presente, di una presenza leggera e discreta che mi dona, ancora oggi, conforto e guida nei momenti difficili della mia vita.

Ho camminato gli anni necessari sulle sue spalle per imparare il senso intimo dei valori dell'onestà, della lealtà e dell'amicizia. Dal Suo esempio ho appreso lo spirito del sacrificio, del rispetto e dell'abnegazione per il prossimo senza mai pensare o pretendere un ritorno di interesse.

Mi ha insegnato l'"oneste vivere" e la regola che non si sta accanto e tra il Popolo se non si ha la piena convinzione di servirlo; se non si ha la forza di parlare per conto di chi ha la dignità di non chiedere eppure soffre in silenzio; se non si ha la sensibilità di comprendere il bisogno di chi è rimasto indietro e non ha più la forza per andare avanti.

Questo ho imparato da mio padre. Un'eredità immane e incommensurabile sulla quale ho edificato la strada della mia vita di tutti i giorni, della mia attività parlamentare, dove mio padre è stato un incrollabile paradigma che ho seguito con amore e costanza, per meglio onorarlo e per perpetuarne la memoria.

Ho cercato, nelle mie possibilità, di rendermi utile al Paese in cui sono nata, lavorando in quella stessa aula del Senato che lo vide protagonista, come uomo proba e generoso, come politico integerrimo, come amministratore saggio e competente, come senatore di tutti, senza distinzioni o differenze.

Il popolo era la Sua grande famiglia per il quale ha saputo spendersi sino alla fine, con la dignità degli uomini giusti. Il suo cuore cessò di battere prematuramente all'età di 58 anni stroncato dalla diuturna fatica parlamentare.

Abbiamo voluto promuovere questo cinquantesimo dalla morte perché il suo ricordo, la sua azione politica, il suo esempio non cadessero nell'oblio, ma costituissero patrimonio da trasmettere, a quanti oggi non l'hanno potuto conoscere ed apprezzare, soprattutto alle future generazioni.

Marisa Moltisanti



In questa casa
di Via Dante
al civico 16 di Ispica

visse, operò e morì
il senatore di tutti

Dionisio Moltisanti

Una morte prematura, il cordoglio unanime

Alle 23.40 del 7 aprile del 1964 nella sua casa di Via Dante, al civico 16, di Ispica moriva Dionisio Moltisanti.

Aveva 58 anni. Veniva meno il senatore di tutti e Nisi per tanti. Egli era l'uomo che si rivolgeva alla collettività senza il peso della sua appartenenza, senza calcoli personali o interessi di parte.

Abbandonava la sua esperienza terrena lasciando un vuoto non solo politico ma soprattutto umano.

L'amministrazione comunale di Ispica, sua città di adozione, proclamò tre giorni di lutto cittadino; un lutto non formale, ma sentito e vissuto come se ad ognuno fosse mancato per sempre un parente a cui si è particolarmente legati.

Anche il comune di Noto, capoluogo del Collegio senatoriale e il comune di Rosolini sua città natale proclamarono un giorno di lutto cittadino.

Dionisio Moltisanti era entrato in politica dopo aver conseguito una laurea a pieni voti in Giurisprudenza e aver vissuto una profonda esperienza nel mondo dell'agricoltura; mondo dove si forgiavano le relazioni umane fondate sull'umiltà, sul rispetto, sulla solidarietà e sulla comprensione reciproca.

Dionisio Moltisanti apparteneva a quella classe politica, ormai del tutto estinta, che metteva al centro della propria azione il popolo nelle sue necessità, la persona nei suoi bisogni quotidiani e nelle legittime attese per un futuro migliore.

Il profilo di uomini di tal fatta emerge, ora con disarmante malinconia e tristezza, vista la caduta dei valori a cui continuiamo ad assistere e ora come messaggio di speranza. L'esempio della loro vita continua a rimanere un punto fermo che il tempo conserva lasciando a noi una missione: quella di custodirlo e trasmetterlo alle giovani generazioni.

Il Presidente del Senato, Cesare Merzagora, uomo di riconosciuta onestà intellettuale e non certo affine politicamente a Dionisio Moltisanti, l'8 aprile di quel 1964 prende la parola, si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea e dà la notizia della morte del senatore Dionisio Moltisanti.

Afferma tra l'altro: "In quest'ora di intensa commozione, il ricordo della cara persona del senatore Moltisanti, il quale con la sua naturale carica di umanità e di cordialità aveva saputo conquistare il generale rispetto e la stima dei colleghi, è reso ancora più amaro dal pensiero di quello che egli avrebbe ancora potuto dare all'attività parlamentare se la morte non lo avesse stroncato nel pieno della sua vitalità".



In questa casa di Via Bellini a Rosolini il 9 giugno del 1906 nacque Dionisio Moltisanti



Una lapide celebra
le sue virtù umane
e le doti di politico,
tutte rivolte all'esercizio
del bene comune

Dionisio Moltisanti una vita spesa per il popolo

Dionisio Moltisanti era nato a Rosolini il 6 aprile del 1906. Dopo avere conseguito la laurea in giurisprudenza a pieni voti, si specializzava in problemi dell'agricoltura.

Cattolico praticante, continuò la tradizione della sua famiglia prodigandosi in favore della Chiesa Madre di Rosolini e della Basilica di Santa Maria Maggiore di Ispica. Fu promotore della fondazione e della costruzione dell'Istituto Santissimo Cristo di Ispica, del quale fu presidente.

Educato alle migliori tradizioni civili e religiose e al culto della Patria, cercò di portare con cristiana comprensione, nella vita politico amministrativa, i suoi sentimenti di giustizia e di umana solidarietà.

Fu direttore ad Ispica della Banca Agricola Popolare di Ragusa, presidente di amministrazione di numerosi istituti di credito; resse le sorti di Ispica da podestà, dal 12 luglio 1933 al 9 dicembre 1940, e come sindaco dal 1956 al 1958. Rieletto consigliere comunale di Ispica nelle amministrative del 1960.

Il 4 agosto del 1934 ripropose il mutamento della denominazione di Spaccaforno con l'assunzione del nome di Ispica.

Si prodigò nella cura dei problemi dei Comuni del Collegio di Noto senza sosta ottenendo importantissimi provvedimenti quali il rimborso delle imposte, sovraimposte ed addizionali sui redditi dominicali ed agrari pagati, nell'annata agricola 1958/59, dagli agricoltori le cui aziende erano state colpite dalla perona, spora.

Il sen. **Dionisio Moltisanti** e il Sindaco di Modica **Saverio Terranova**



Numerosi i suoi interventi in aula e in commissione in occasione della discussione dei bilanci e di vari altri provvedimenti tanto nelle materie di sua più diretta competenza, quanto nel più vasto settore dell'attività economica e politica in genere.

Particolare cura dedicò ai problemi della scuola ottenendo la statizzazione del Liceo - Ginnasio di Ispica, l'istituzione dell'istituto professionale per l'agricoltura a Pachino, l'istituzione di sezioni staccate del Liceo Scientifico di Siracusa a Rosolini, dell'Istituto tecnico commerciale di Siracusa ad Avola e dell'Istituto tecnico nautico di Siracusa a Pozzallo.

Oltre all'istituzione di numerose scuole in vari comuni del Collegio senatoriale; l'allargamento del comprensorio dell'area industriale di Siracusa per l'inclusione ad essa di buona parte del territorio di Noto; al finanziamento del porto rifugio di Portopalo di Pachino e di moltissime altre opere pubbliche di grandissima utilità per tutti i comuni del Collegio senatoriale di Noto; pronunziò importanti discorsi in favore dell'agricoltura e contro la nazionalizzazione dell'Enel e per l'adeguamento del trattamento previdenziale dei coltivatori diretti.

Numerose furono le sue proposte di disegni di legge, le interrogazioni, le interpellanze a favore degli interessi sociali ed economici delle popolazioni del ragusano e del siracusano.

Rimangono diversi libretti da lui personalmente curati ed editi relativi ai discorsi ed agli interventi pronunziati nell'aula di Palazzo Madama:

- Criteri nuovi nell'organizzazione e nella tutela del lavoro
- In difesa del grano duro
- In favore della pensione degli artigiani
- Per una sana politica del lavoro
- Un preminente impegno: il riscatto del mezzogiorno
- Dalla previdenza alla sicurezza sociale
- Nell'assistenza e nella previdenza maggiore giustizia sociale per gli artigiani
- L'agricoltura cenerentola dell'Economia Nazionale
- L'ENEL strumento di potere per la politica del centro-sinistra
- Un'adeguata pensione ai coltivatori diretti

Nel 1960 fece parte della Delegazione di Parlamentari italiani che si recarono in Brasile in rappresentanza ufficiale della Nazione.

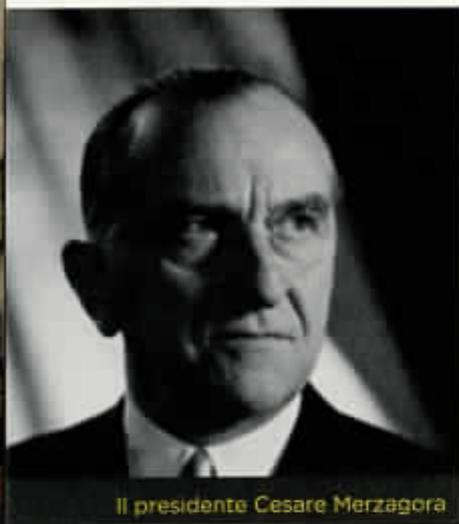
Nel 1961 a Bruxelles partecipò alla 50ª conferenza interparlamentare.

Nel 1963 prese parte alla 52ª conferenza interparlamentare di Belgrado.

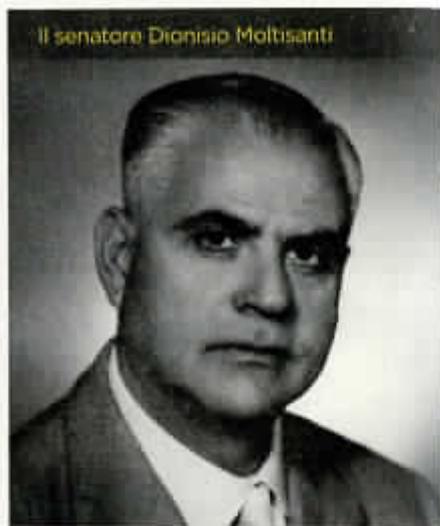
Nel 1963 fu rieletto, con voto plebiscitario, Senatore della Repubblica, nel Collegio di Noto, risultando primo degli eletti della Sicilia e di tutta Italia.

Per l'opera politico amministrativa svolta, per la sua rettitudine morale nella vita privata e pubblica per la sua coerenza fu largamente apprezzato e stimato in ogni strato sociale e poiché si rese sempre utile a tutti senza distinguere classi e colori politici fu chiamato "il senatore di tutti".

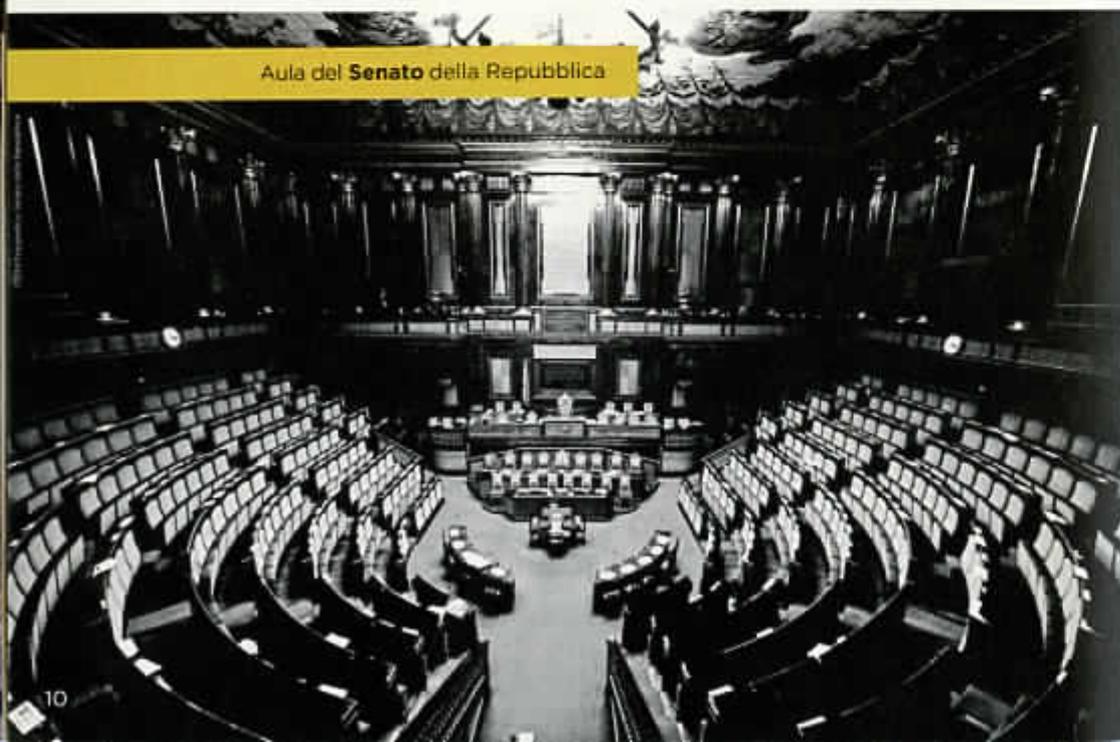
La sua dipartita ha lasciato un vivo rimpianto tra quanti avevano apprezzato la grande umanità, la serietà dell'impegno, la vicinanza e la condivisione per i problemi della collettività.



Il presidente Cesare Merzagora



Il senatore Dionisio Moltisanti



Aula del Senato della Repubblica

Commemorazione del senatore Dionisio Moltisanti del Presidente del Senato Cesare Merzagora*

PRESIDENTE: *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Pronuncia il seguente discorso:

«Onorevoli colleghi, si è improvvisamente spento stanotte stroncato da un male del quale aveva peraltro presentato tutta la gravità - il collega Dionisio Moltisanti.

La commozione per la sua improvvisa scomparsa unisce, in questo momento, tutta l'Assemblea in un sentimento di profondo cordoglio e di mesto e affettuoso rimpianto.

Mi si consenta di leggere la lettera nobile e commovente che ho ricevuto ieri sera, poche ore prima della sua morte; desidero rimanga agli atti a ricordo dello stato d'animo di questo nostro collega.

"Onorevole e caro Presidente, sono spiacente doverle comunicare che nella notte dalla domenica di Pasqua al lunedì sono stato colpito da edema polmonare. Questo episodio rappresenta l'epilogo delle sofferenze di cui sono stato affetto durante il periodo estivo-autunnale, ma, soprattutto, il prezzo che pago alla diuturna, defaticante attività svolta da sempre, ma specialmente in questi ultimi sei anni di esercizio del mio mandato parlamentare. È il prezzo, caro Presidente, che - come ella ricordava in un recente discorso commemorativo di un collega scomparso - molti di noi paghiamo, spesso tra l'incomprensione, se non peggio, dell'opinione pubblica.

E dovrei concludere con amarezza che durante i cinque anni della terza ed il primo della quarta legislatura ho dovuto ascoltare più discorsi commemorativi di combattenti caduti anziché discorsi celebrativi di eventi gloriosi e perciò memorabili della nostra amata Patria.

Voglia perdonarmi, onorevole Presidente, questo sfogo che mi sono permesso di farle, da cuore a cuore, in un momento particolarmente difficile della mia vita, la quale pur sempre resta animata dalla volontà di servire fedelmente gli interessi del popolo italiano.

Date le mie condizioni di salute sono costretto a chiederle un mese di congedo.

Con la espressione della mia più alta stima, voglia gradire il mio più cordiale ossequio".

Il senatore Dionisio Moltisanti era nato a Rosolini, in provincia di Siracusa, il 6 aprile 1906.

Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza a pieni voti, si specializzò nei problemi dell'agricoltura.

Fu direttore ad Ispica della Banca agricola popolare di Ragusa, presidente d'amministrazione di numerosi istituti di credito, e ricoprì varie cariche amministrative e politiche nella sua città; e nella provincia di Ragusa.

Particolare e benemerita attività rivolse al Consorzio di bonifica delle paludi di Ispica, da lui creato e diretto come Commissario prefettizio e governativo.

Dal novembre 1940 all'agosto del 1943 fu preside dell'Amministrazione provinciale di Ragusa. Dopo la guerra, entrato a far parte del Movimento sociale italiano, del quale divenne membro del Comitato centrale, fu candidato alle elezioni senatoriali del 1953 e, nel 1958, venne eletto senatore nel collegio di Noto. Nello stesso collegio venne riconfermato al Senato per la quarta legislatura nel 1963.

Alla nostra Assemblée egli recò il prezioso contributo della sua vasta e specifica esperienza nei settori del lavoro e dell'agricoltura, distinguendosi per la sua assidua ed appassionata attività.

Membro della 10ª Commissione permanente (lavoro e previdenza sociale), fece anche parte della Commissione parlamentare consultiva sulla tutela del lavoro a domicilio e della Commissione parlamentare per i pareri sulle norme di attuazione della legge per l'assicurazione malattie per gli esercenti attività commerciali.

Numerosissimi i suoi interventi in Aula ed in Commissione in occasione della discussione dei bilanci e di vari altri provvedimenti, tanto nelle materie di sua più diretta competenza, quanto nel più vasto settore dell'attività economica e politica in genere. Anche nei momenti più vivaci delle più accese discussioni fu sempre garbato, disciplinato e corretto.

Numerose anche le proposte di legge di iniziativa parlamentare da lui presentate per la risoluzione di problemi amministrativi della sua zona o in favore di particolari categorie, come quelle degli ex combattenti, dei segretari comunali, eccetera.

Onorevoli colleghi, in quest'ora di intensa commozione, il ricordo della cara persona del senatore Moltisanti, il quale con la sua naturale carica di umanità e di cordialità aveva saputo conquistare il generale rispetto e la stima dei colleghi, è reso ancora più amaro dal pensiero di quello che egli avrebbe ancora potuto dare all'attività parlamentare se la morte non lo avesse stroncato nel pieno della sua vitalità.

La Presidenza del Senato è sicura di interpretare il sentimento unanime dell'Assemblea esprimendo il suo commosso e solidale cordoglio alla moglie e alla figlia che egli lascia nel lutto più atroce, al Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano, che perde in lui uno dei suoi più attivi esponenti, ed alla città di Ispica, alla quale egli «riversò così larga e feconda parte della sua opera».

GUI, Ministro della pubblica istruzione.

Si associa, a nome del Governo, alla commemorazione del senatore Dionisio Moltisanti, del quale ebbe modo di conoscere ed apprezzare la correttezza e linearità del carattere ed il contributo serio e sereno recato ai lavori parlamentari. Prega il Presidente del Senato di voler esprimere alla famiglia dello scomparso il cordoglio del Governo.



Sala Maccari "Cicerone e Catilina" - Palazzo Madama - Senato della Repubblica

* La commemorazione del senatore Dionisio Moltisanti - resoconto atti parlamentari Aula del Senato della Repubblica. Dal discorso del Presidente Cesare Merzagora, 8 aprile 1964

Il senatore Dionisio Moltisanti con lo zio Mons. Dott. Corrado Moltisanti, primo parroco della Basilica di Santa Maria Maggiore di Ispica.



Il senatore Dionisio Moltisanti con la moglie Concettina Moltisanti.

DIONISIO MOLTISANTI

ROSOLINI 1906

ISPICA 1964

ESEMPLARE POLIEDRICA FIGURA DI UOMO POLITICO

PATROCINATANE LA NUOVA DENOMINAZIONE
RESSE LA CITTA' DI ISPICA
DAL 1934 AL 1940 E DAL 1956 AL 1958

PRESIEDETTE DAL 1940 AL 1943 LA PROVINCIA DI RAGUSA
DA LUI PROMOSSA

AMO' E SUSCITO LA NOSTRA AGRICOLTURA
LEGAME INESTRICABILE CON LA TERRA PRIMIGENIA

SENATORE DELLA REPUBBLICA
DAL 1958 AL 1964

MIRABILMENTE CONIUGANDO
L'INTERESSE NAZIONALE E LA CURA DEI SINGOLI
SPECIE I PIU' DEBOLI

LA SUA IMMAGINE CRESCE NEL TEMPO

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ISPICA
POSE IL 7 APRILE 2002

OMO

Le testimonianze

Piero Rustico
Giorgio Almirante
Nello Musumeci
Enzo Trantino



Palazzo Madama sede del Senato della Repubblica



Il ruolo di Sindaco della Città di Ispica mi onora dell'opportunità di rendere questo pensiero al ricordo di un mio grande predecessore nel cinquantésimo anniversario della sua scomparsa.

Un pensiero che richiama subito alla mente la sua dimensione umana fervida e appassionata di uomo le cui origini non allontanarono mai dall'impegno di occuparsi dei problemi vicini al popolo e alla città.

La sua attività politica, intrapresa sin da giovanissimo, e i suoi molteplici incarichi di partito, politici e amministrativi, furono da lui attuati sempre con una comune ispirazione etica e politica, sorretta da una inesauribile passione civile e da una vera e propria religione del dovere.

Queste le doti che lo portarono, tra l'altro, ad essere Podestà, carica durante la quale propose e ottenne il cambiamento della denominazione della nostra città da Spaccaforno a Ispica, e, dal 1956, Sindaco illuminato di questa comunità cittadina; Presidente della Provincia di Ragusa e, infine, Senatore con un plebiscito che lo proclamò primo degli eletti del MSI in Sicilia e terzo in tutta Italia.

Il rimpianto che la sua prematura scomparsa lasciò fu grande ed è testimoniato oggi dal ricordo ancora vivo in tutti coloro che ebbero il privilegio di conoscerlo.

Il tributo che nel cinquantésimo della morte le Istituzioni della Città e il popolo icipese rendono al senatore Dionisio Moltisanti sia occasione non solo per ricordare l'Uomo e il Politico, ma per eleggerlo a intramontabile modello di servizio disinteressato e di passione politica.

Piero Rustico



"...Nisi Moltisanti come l'ho visto io. Non ero segretario di partito in quegli anni, negli anni in cui egli fu senatore. Venni ad Ispica per comizi più volte in quegli anni e incontrai Nisi sempre cordiale, affettuoso, umile, umilmente educatissimo, ad attendermi sulla porta, non della Sezione, ma di casa sua; quando ebbi l'onore di parlare in Ispica, al popolo di Ispica accanto a Nisi Moltisanti, non parlai da un palco o da una tribuna, ma da un balcone, il balcone di casa sua...

...Essere invitato a parlare dal balcone, non del candidato, ma del missino, del fedele, dell'iscritto, del parlamentare, l'esser chiamato a parlare da casa mi consentiva e mi imponeva, e questo ve lo giuro mi è capitato soltanto con Nisi Moltisanti, non dico mi costringeva, mi persuadeva dolcemente a parlare da una famiglia ad una famiglia. Allora si realizzava, Marisa, il miracolo; non avevamo dall'alto di quel balcone, davanti a noi, come sempre accade, i camerati, gli amici, gli avversari politici, avevamo dinanzi a noi il popolo, avevamo dinanzi a noi le famiglie, la famiglia umana alla quale parlava la famiglia missina...

...Io ho l'abitudine prima di parlare di chiedere consiglio al padrone di casa. In quelle occasioni la mia richiesta di consiglio era doppiamente dovuta perché avevo l'onore di parlare da casa, dal balcone di casa...

...Un consiglio dava Nisi Moltisanti e lo dava a bassa voce, con estremo garbo, chiedendo quasi scusa di essere stato chiamato a dare un consiglio da casa sua. E il consiglio era questo: "Parla alla gente, parla delle loro cose e delle loro case, non far polemica contro i vertici, non fare nomi, gli altri partiti, se possibile, non indicarli nemmeno, parla a questo popolo buono, a questo popolo sano, a questo popolo, ahimè, così misero, spesso, nelle sue sostanze ma così ricco, sempre, nei suoi sentimenti, nel suo autentico orgoglio, nella sua cristianità fatta di sofferenza, di pulizia, ma anche di volontà, lascia da parte la consueta polemica politica perché qui siamo ad Ispica, non per raccogliere voti, ma per acquisire coscienze..."

*Dalla commemorazione dell'onorevole Giorgio Almirante in occasione dei venti anni dalla morte del senatore Dionisio Moltisanti. Ispica, cine teatro Diana, 2 maggio 1984.



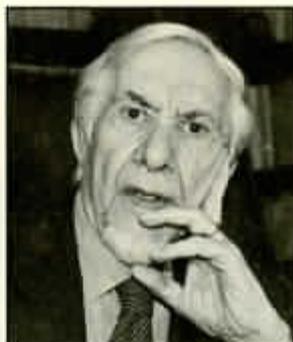
Dionisio Moltisanti appartiene a quel "fascismo pacioso" che, almeno dalla metà dagli anni Trenta, ebbe anche in Sicilia un consenso popolare diffuso e convinto. Egli fu nel ragusano un indiscusso protagonista del Ventennio, un uomo "del fare", un amministratore efficiente ed onesto.

Negli anni in cui ricoprì la carica di podestà di Ispica, ad esempio, si prodigò per la soluzione del secolare problema delle paludi malariche, operando una radicale bonifica del territorio quale condizione essenziale per avviare una seria politica di modernizzazione dell'agricoltura locale. Stesso impegno profuse, subito dopo, alla guida della Provincia di Ragusa, negli anni difficili e drammatici della guerra, adoperandosi col prefetto e con i podestà per alleviare le sofferenze patite dalle popolazioni a causa dei devastanti bombardamenti nemici e della penuria di generi alimentari.

Moltisanti non approfittò mai della sua posizione e da fascista convinto non fu mai intollerante verso i dissidenti.

Nel Dopoguerra, sembrò a tutti naturale la sua adesione al Movimento sociale italiano. Ed altrettanto spontanea si rivelò la manifestazione di gratitudine dei suoi concittadini che lo vollero sindaco della propria città e, per due volte consecutive, senatore della Repubblica. Del resto, la vita politica di Moltisanti fu improntata al più compiuto senso della legalità e della dignità della funzione pubblica: uomo di destra e delle istituzioni, seppe, sia con la dittatura che con la democrazia, coniugare sempre ragione e sentimento. Per questo, alla sua morte prematura, il cordoglio giunse unanime: dalla gente comune e da tutte le parti politiche, a Ragusa come a Roma. Succede a pochi: a quanti, senza rinunciare nella vita ai propri ideali e all'adempimento dei doveri costanti, finiscono poi con l'appartenere alla memoria condivisa di un popolo.

Nello Musumeci



Ricordare il senatore Dionisio Moltisanti, per i suoi e per tutti Nisi Moltisanti, non è un'operazione di memoria, né di inevitabile bellezza della nostalgia.

È, invece, la bellezza della politica. Perché Nisi Moltisanti rappresenta un'epoca, che come tutte le epoche è diversa da quella che viene dopo: quella che viene dopo si fa preferire a quella che c'è stata prima per nuova qualità dei soggetti, per suggestione di temi, per modernità e, a volte, per aggressività. L'attuale presidente del Consiglio ne è una dimostrazione (tutta da ... dimostrare).

Qui siamo davanti ai valori assoluti, i valori fondanti. I cosiddetti valori del vivere civile. Perché Nisi Moltisanti non era noto solo come politico, era noto quale punto di riferimento per saggezza e onestà; un Uomo che alla politica dava senza prendere.

Venivo dal Partito Monarchico e non ho conosciuto Nisi Moltisanti come un "ragazzo", che aveva davanti a sé un leader provinciale, insomma una personalità. Nulla di tutto questo. Ho conosciuto Nisi Moltisanti nella mia qualità di giovanissimo commissario provinciale del partito monarchico a Ragusa. Come rappresentante, quindi, di un altro partito di destra (ci chiamavamo "cugini", ricordo) ma diverso e interessante per chi andava a cercare un bacino di voti al di fuori del Movimento sociale italiano. (Ciò accadeva prima della fusione: non ho mai cambiato bandiera nella mia vita. Poi c'è stata la confluenza: il Partito Monarchico e il Msi sono diventati la Destra!).

In quella occasione Nisi Moltisanti venne a trovare questo "ragazzo", di cui lui aveva sentito parlare e quindi aveva curiosità umana e politica; allora si poteva dire etica, ma oggi suona come retorica provocazione. "Volevo vedere da vicino come era fatto l'avvenire", così mi gratificò, congedandosi.

Rimasi molto colpito da quella visita inattesa; visita che ebbe un successivo incontro, quando dissi con affettuosa insistenza a Covelli, allora segretario generale del partito monarchico, a non presentare un candidato di partito al Senato. Perché? Anche se noi non rappresentavamo una moltitudine di voti, l'elezione di Moltisanti era a rischio, in quanto i voti del collegio non assicuravano certezze: a volte anche un'aliquota non robustissima di elettori poteva essere il di più per determinare il successo.

Ho continuato il rapporto con la figlia, Marisa, con la quale ci siamo incontrati sul piano della coetaneità, vivendo insieme esperienze politiche importanti davanti ad un uomo straordinario che si chiamava e si chiama Giorgiò Almirante; uomini (mi piace ribadirlo) che sono alberi di fronte ad un deserto di piante grasse, come quelle che oggi abbondano.

Bene, quando ci siamo incontrati con Marisa è stata facile la continuazione. Lei rappresentava la mia stessa generazione, l'epoca politica comune. Quando si arriva a questi traguardi, il cognome può diventare un peso. Marisa diceva: "come faccio io a fare la gara col ricordo di mio padre?"

Andando nella stessa aula del Senato, Marisa ha trovato il riscontro che le cose che aveva pensato non erano la mitizzazione del padre, quanto la continuità di una tradizione: costruire in silenzio e trasparenza. Le venne facile. Ci venne facile.

Enzo Trantino

La sua dipartita ha lasciato un vivo rimpianto tra quanti, senza distinzione di colori politici, ne avevano apprezzato la grande umanità, la serietà dell'impegno, la vicinanza e la condivisione ai problemi della collettività.

La testimonianza che vale come dimostrazione di affetto e di stima, il popolo l'ha data in occasione dei funerali del senatore di tutti. Ed è in questi momenti che si valuta, al di là delle opinioni, la statura di un uomo per quello che ha fatto, per quello che ha donato e per la causa per la quale ha combattuto, senza risparmio, sino alla fine.

Questo hanno testimoniato i sindaci dei comuni del collegio elettorale e quelli della provincia di Ragusa e Siracusa, presenti con i gonfaloni delle proprie città, i senatori e i parlamentari siciliani di ogni partito, uomini delle istituzioni, alti dirigenti dello Stato, amici, ma soprattutto la gente comune: quella gente che Dionisio Moltisanti seppe servire con un'idea alta del bene comune senza che mai potesse pensare e quindi pretendere un ritorno di interesse.





La pergamena donata dai dipendenti comunali di Ispica al sindaco
Dionisio Moltisanti che lasciava l'incarico.

A Dionisio Moltisanti

Amministratore provatissimo
che ha retto con massima competenza
estrema saggezza e specchiata onestà

Al Comune di Ispica

in occasione del meritato onore del laticlavio
a ricordo
i dipendenti del Comune di Ispica
offrono

Ispica, 9 giugno del 1958